

I VERBALI

Omicidio Vassallo, sul luogo del delitto una sigaretta con il Dna di Cagnazzo

di **Dario Del Porto**

Uccidere un sindaco per far tacere un'intera comunità. Era questo, secondo i magistrati, l'obiettivo di chi, il 5 settembre 2010, decise di assassinare Angelo Vassallo prima che potesse denunciare il traffico di droga che aveva invaso la sua Acciaroli. L'omicidio, scrive la giudice di Salerno Annamaria Ferraiolo nell'ordinanza di custodia in carcere emessa giovedì scorso nei confronti del colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo e di altri tre indagati, fu «un'azione intimidatoria e dimostrativa» che doveva anche «fungere da monito per il contesto sociale cilentano». Si spiega così, dunque, il clima di «assoluta omertà e reticenza» denunciato dal gip.

Il Dna sulla "Lucky Strike". L'inquinamento della scena del delitto è uno dei punti centrali delle accuse ipotizzate dalla Procura diretta da Giuseppe Borrelli nei confronti del colonnello Cagnazzo. A circa 4 metri dall'auto nella quale si trovava il cadavere del sindaco è stata ritrovata anche la cicca di una sigaretta Lucky Strike con il Dna dell'ufficiale. Una circostanza che, rileva il giudice, è certamente «neutra e suscettibile di valide spiegazioni alternative». Ma che «coniugata alla luce del dipanarsi degli eventi assume una valenza indiziaria certamente significativa», soprattutto per i comportamenti del colonnello che, si legge, «si poneva alla ricerca di mozziconi intorno alla vettura e sottraeva in due occasioni una sigaretta» della stessa marca dalla bocca di una delle persone presenti sul posto «mentre si apprestava a fumarla».

«Ho visto Cioffi sul luogo delitto». Un nipote del sindaco pescatore, Pietro Campo, colloca l'ex carabiniere Lazzaro Cioffi, ora in cella con l'accusa di concorso nell'omicidio, sul luogo del delitto pochi giorni pri-

Il gip: «Possibili altre interpretazioni, ma è un indizio». Un teste: «Vidi il sottufficiale Cioffi vicino casa del sindaco otto giorni prima dell'omicidio»



ma dell'agguato. A maggio 2019, dopo aver visto sui social immagini di Cioffi, Campo ricorda un episodio della mattina del 28 agosto 2010, mentre era in auto nei pressi dell'abitazione del primo cittadino, proprio dove il sicario gli avrebbe sparato nove colpi di pistola. «Vidi un'Audi A6 berlina nera, 3 volumi. La mia attenzione fu attratta dal fatto che era inusuale vedere un'autovettura di quel tipo in quel contesto di campagna». Seduto sul lato passeggero dell'Audi, Campo vide un uomo «vestito in modo elegante, capelli ricci tirati con gel. Ritengo che fosse Lazzaro Cioffi», mette a verbale il testimone. Per i magistrati, quello del 28 agosto fu il primo sopralluogo organizzato per preparare l'esecuzione,



▲ **Vittima**
Angelo Vassallo, il sindaco di Pollica ucciso nel 2010
A sinistra, Fabio Cagnazzo

“Assassinare il primo cittadino doveva servire da monito per tutta la comunità cilentana per non denunciare il traffico di droga”

seguito da quello al quale avrebbe partecipato un altro indagato, l'ex collaboratore di giustizia Romolo Ridosso, del 3 settembre successivo.

I rapporti Cioffi-Cagnazzo. Quando entrambi prestavano servizio a Castello di Cisterna, i rapporti tra l'allora brigadiere Cioffi e il colonnello Cagnazzo erano molto stretti. Adesso i due sono accusati di concorso nell'omicidio Vassallo e di aver avuto un ruolo nel traffico di droga scoperto dal sindaco pescatore. Cioffi ha lasciato l'Arma dopo essere stato coinvolto nelle indagini sui clan del narcotraffico del Parco Verde di Caivano che gli sono costate una condanna a 15 anni di reclusione. Nelle carte dell'inchiesta di

Salerno, c'è un verbale di Ridosso che racconta della presunta partecipazione di Cagnazzo ai «traffici illeciti» di Cioffi e del quarto indagato in cella per l'omicidio Vassallo, l'imprenditore cilentano Giuseppe Cipriano. Non solo. Ridosso sostiene di aver «assistito alla consegna all'ufficiale di somme di denaro provenienti da Cipriano per il tramite di Cioffi». Ridosso dice di aver visto il passaggio di «una busta gialla con i soldi». Agli atti anche un'intercettazione del 18 ottobre 2010 nella quale Cagnazzo chiede a Cioffi di cambiargli un assegno postdatato a 30 giorni di 2mila euro. Il sottufficiale gli dice di contattare il gestore di un distributore di carburante (successivamente deceduto) che, annotano gli investigatori, era stato sospettato di essere un prestanome di un esponente del clan camorristico Contini. Interrogato in Procura il 15 gennaio scorso, Cagnazzo confermerà di aver fatto ricorso talvolta al benzinaio per il cambio di qualche assegno.

La “scomparsa” di Cioffi. Un altro elemento indicato dagli inquirenti è l'assenza di Cioffi dalla scena investigativa subito dopo l'omicidio Vassallo. Il sottufficiale, che pure durante l'estate 2010 aveva frequentato Acciaroli, dal momento del delitto non compare più nella zona. Non solo. Tra il 27 agosto e il 21 settembre successivo non compare più nei tabulati telefonici di Cagnazzo, nonostante i loro stretti rapporti.

Gli interrogatori. Oggi dovrà comparire davanti al giudice il colonnello Cagnazzo. Assistito dall'avvocata Ilaria Criscuolo, l'ufficiale è piantonato in ospedale per ragioni di salute. Sarà interrogato anche Cipriano, difeso dall'avvocato Giovanni Annunziata. Cioffi è difeso dall'avvocato Giuseppe Stellato. Per tutti però l'appuntamento cruciale arriverà solo fra qualche giorno: l'udienza davanti al Tribunale del Riesame.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia

Ancora spari in zona Mercato oggi presidio in piazza del Gesù

di **Antonio Di Costanzo**

Ancora spari in piazza Mercato, a pochi passi da dove è stato ucciso il 15enne Emanuele Tufano. Almeno cinque colpi di pistola sono stati esplosi intorno all'alba. I residenti parlano di una “stesa”, ma non può essere escluso anche altro, magari un nuovo regolamento di conti tra gruppi rivali, proprio come quello in cui ha perso la vita il 15enne o forse una intimidazione contro qualcuno che abita in zona. A denunciarlo è Gianfranco Wurzbürger, presidente dell'associazione Assogioia e vice presidente del Forum territoriale Mercato Orefici. «Dopo l'atroce morte di Emanuele e la strage evitata, a seguito del conflitto a fuoco tra bande rivali, ci saremmo aspettati mag-

Wurzbürger: “Esplosi 5-6 colpi all'alba, qui non si vedono le forze dell'ordine”. Dalle 10 sit-in di 150 associazioni

giori controlli, più sicurezza e soprattutto più attenzione per il territorio di piazza Mercato - accusa Wurzbürger - ma questa mattina (ieri per chi legge, ndr) proprio nei pressi di piazza Sant'Eligio di fronte alla sede della nostra associazione, verso le 5,30, l'ennesima “stesa”. Una sequenza di 5-6 colpi d'arma da fuoco probabilmente per intimidire qualcuno e per far sentire la presenza di un'altra banda». Il tutto alla vigilia della manifestazione “Liberia-

mo Napoli dalle violenze” prevista questa mattina alle 10. Iniziativa che è stata spostata da piazza Cavour a piazza del Gesù. All'assemblea pubblica hanno aderito oltre 150 associazioni e «proprio per la grande adesione e quindi per le esigenze di ordine pubblico è stato deciso di spostarla in un'area pedonale» dichiara Fabio Greco. All'iniziativa interverrà anche il sindaco Gaetano Manfredi. «Vogliamo lanciare ancora una volta un grido d'allarme - continua Wurzbürger - rispetto a una situazione che diventa sempre più preoccupante e pericolosa. È vero che il Comune sta preparando provvedimenti volti a occupare la piazza con attività commerciali e culturali, ma dopo i tragici fatti dei giorni scorsi ci saremmo aspettati una massiccia presenza delle forze



▲ **Controlli** Polizia nei vicoli a ridosso di piazza Mercato dopo gli spari

dell'ordine. Il clima è incandescente - prosegue il presidente di Assogioia - alcune notti fa si sono sentite sempre nell'area di piazza Mercato e Sant'Eligio tre forti esplosioni, poi i colpi di pistola. I genitori dei ragazzi che quotidianamente accompagniamo sono terrorizzati e temono che ci si possa trovare coinvolti in altre sparatorie».

L'assemblea di oggi vuole lanciare un obiettivo preciso: liberare Napoli dall'uso e dalla cultura delle ar-

mi. “Disarmare la città è l'urgenza di questo tempo - si legge nel comunicato - che necessita di una strategia politica e culturale. Sono passati trentanove anni dall'articolo di Giancarlo Siani che parlava dei *muschilli*, di minori sfruttati dalla camorra. E siamo ancora qui, a guardare attoniti ragazzini colpiti, coinvolti e travolti dalle stesse logiche violente; che anziché indebolirsi, sembrano radicarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA